

Ospedale di Cavalese, valli in ordine sparso sulla localizzazione

Scelta finale a rischio



TRENTO Qualcuno, in val di Fiemme, ha già alzato bandiera bianca: «La decisione sulla localizzazione del nuovo ospedale di Cavalese — si sospira — non arriverà prima delle elezioni di ottobre». A sette mesi dal voto, infatti, il quadro di una delle partite più delicate dell'agenda del governatore Maurizio Fugatti è più ingarbugliato che mai. E rischia di non riuscire a trovare una sintesi in tempi brevi: troppe le incognite ancora aperte. E troppe le divisioni sul territorio, con i consigli comunali coinvolti che, in queste settimane, hanno espresso posizioni differenziate sulle prospettive tratteggiate per la struttura.

Sul tavolo, come noto, c'è la costruzione del nuovo ospedale delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra. E, in particolare, il nodo che da mesi sta infiammando il dibattito anche a livello provinciale: la localizzazione della struttura. Che il progetto di partenariato pubblico privato presentato dalla Mak costruzioni vorrebbe a Masi (in località Orto dei Pezi), con la realizzazione di un nuovo complesso. E che invece il Comune di Cavalese — ma anche la Magnifica Comunità di Fiemme — vorrebbe mantenere in via Dossi, dove sorge oggi il nosocomio (che, secondo il progetto redatto nel 2018, verrebbe demolito a stralci e poi ricostruito). A gennaio, Fugatti aveva aperto il percorso partecipato per provare a superare l'impasse. «Ascolteremo i territo-

ri» ha assicurato il governatore nelle assemblee organizzate in val di Fiemme, in val di Fassa e in val di Cembra, prima con gli amministratori e poi con i cittadini. Anche se, ha sempre precisato il presidente della Provincia, la responsabilità della decisione finale spetterà comunque alla giunta di Piazza Dante.

Il secondo passaggio del percorso partecipato è in corso e prevede l'espressione di un parere — sulla localizzazione e sul partenariato pubblico privato — da parte dei consigli comunali della val di

Fiemme e delle Comunità di valle di Fiemme, Fassa e Cembra. L'esito, ancora da completare, disegna una visione tutt'altro che unitaria. Con un punto fermo: nel labirinto di posizioni, il «no» di Cavalese alla delocalizzazione dell'ospedale è stato irremovibile fin dall'inizio. Confermato anche dal consiglio comunale, che ha ribadito la preferenza per il recupero dell'attuale struttura. Preferibilmente con un appalto tradizionale. E con un occhio alla viabilità di accesso (nel mirino dei territori più lontani): per agevolare il

collegamento dell'ospedale alla strada di fondovalle, il Comune guidato dal sindaco Sergio Finato ha infatti affidato uno studio di fattibilità per la realizzazione di una bretellina. Costo: sei milioni.

A schierarsi con Cavalese nella difesa dell'ospedale in via Dossi sono stati anche i consigli comunali di Ville di Fiemme e di Panchià, così come quello di Castello-Molina di Fiemme. Mentre Tesero ha sì indicato come scelta prioritaria la localizzazione ai Dossi, invocando però la realizzazione di un nuovo complesso.

Si sono espressi invece a favore di un ospedale delocalizzato rispetto al paese di Cavalese i consigli comunali di Predazzo, Valfloriana, Ziano e Capriana. Anche se gli ultimi due hanno bocciato l'indicazione della zona di Masi.

Un quadro frastagliato, dunque, per quanto riguarda Fiemme. Che il 20 aprile tenterà una sintesi: in agenda c'è infatti l'espressione del parere della Comunità territoriale, nel quale si dovrà tener conto di ogni sfumatura.

Ma a rendere la situazione ancora più articolata c'è la posizione messa nero su bianco dal Comun General de Fascia in un documento poi votato anche da alcuni consigli comunali della valle. «Rivendichiamo il diritto di esprimere la nostra posizione sull'argomento» sottolinea il procuratore Giuseppe Detomas. Perché, aggiunge, «senza il bacino della val di Fassa non si giustificerebbe un ospedale in val di Fiemme». E la posizione è chiara: «Il Comune General de Fascia — si legge nella delibera — ritiene che vada privilegiata la scelta di procedere alla realizzazione di un nuovo ospedale». Strut-



Detomas (Fassa)

Rivendichiamo anche noi il diritto di dire la nostra. Senza i nostri territori il complesso non serve

tura ex novo, dunque, la cui sede dovrà essere individuata «in un'area territoriale vasta, collocata di massima tra i Comuni di Cavalese e Predazzo, facilmente raggiungibile per la popolazione della val di Fassa attraverso la viabilità ordinaria e con il trasporto pubblico, riducendo al minimo l'utilizzo di suoli di pregio paesaggistico e limitando al minimo la realizzazione di nuove opere viarie». Insomma, la val di Fassa spinge l'ospedale verso i suoi confini. E lontano dal paese di Cavalese, per ridurre i tempi di viaggio. «Altrimenti diventa più comodo andare a Bolzano» avverte Detomas. Che esemplifica: «Io sono nato a Cavalese, ma i miei figli sono nati a Bolzano».

Non dovrebbe rimescolare ulteriormente le carte, infine, la posizione della valle di Cembra. Il parere della Comunità di valle è in agenda per questa sera. «Ma — anticipa il presidente Simone Santuari — l'orientamento è quello di non esprimersi sulla localizzazione: sono i territori direttamente coinvolti dalla sede a dover dare un proprio giudizio. A noi interessa altro: ci sono molte altre questioni che in questo momento ci preoccupano».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA